

A photograph of the Palazzo Farnese in Viterbo, Italy. The building is a three-story stone structure with a prominent balcony on the second floor. The facade features several Gothic-style windows with pointed arches and tracery. The building is situated on a street with other buildings visible in the background.

Il Palazzo Farnese di Viterbo

PCTO

3B Classico, 4B Classico

A.S. 2022/23

Liceo Classico Mariano Buratti - Viterbo

I Farnese hanno lasciato numerose le testimonianze nella città di Viterbo.
Tra il Medioevo e il Rinascimento la città svolse un notevole ruolo di prestigio politico e religioso, come tutti sappiamo era stata sede pontificia presso Palazzo dei Papi.
Proprio in questa zona nel 1431 Ranuccio Farnese, nominato tesoriere della Chiesa e ottenuta la cittadinanza oltre all'onere di custodire la città di Viterbo con il compito di difenderla da Fortebraccio e Giacomo di Vico, scelse un edificio di residenza già esistente, situato alla destra dell'antico Ponte del Duomo, fondato su massi di origine etrusca.



Ranuccio Farnese il Vecchio (Ischia di Castro, 1390 ~
Ischia di Castro, 2 luglio 1450.

Condottiero e Signore di
Montalto, Farnese, Latera, Ischia, Valentano,
Cellere.

Senatore di Roma dall'aprile 1410, Signore di
Piansano dal 1422 e Capitano dell'Esercito Pontificio.

Ranuccio il Vecchio può essere sicuramente
ricordato come il fondatore della fortuna dei
Farnese, capì che il tempo delle prodezze militari era
finito e che per migliorare lo status della famiglia
doveva iniziare la marcia di avvicinamento alla corte
papale ed entrare nel novero delle grandi famiglie
romane.



Ranuccio il Vecchio è qui rappresentato nelle vesti
di Enea, fondatore di Roma, a voler rafforzare le
presunte origini di romanità e di prestigio militare
della famiglia Farnese.

Sala dei Fasti, Palazzo Farnese, Roma.

Francesco Salviati negli anni che vanno dal 1552 al
1556 e fu terminata da Taddeo Zuccari a partire dal
1563, anno della morte del Salviati stesso.



Nel 1278 il palazzo risultava essere il primo avancorpo dell'Ospedale Grande degli Infermi ed apparteneva alla famiglia dei Tignosi, che qui aveva anche una torre chiamata delle Beffe, delle bandiere poste a segnalazione sulle torri durante i periodi di guerra. Un'altra torre doveva essere in piazza della Morte al palazzo Tignosini.

L'edificio si articola su tre livelli, si notano le bifore del primo piano in stile gotico, e lo stile romanico al secondo piano con finestre ad archi a tutto sesto.

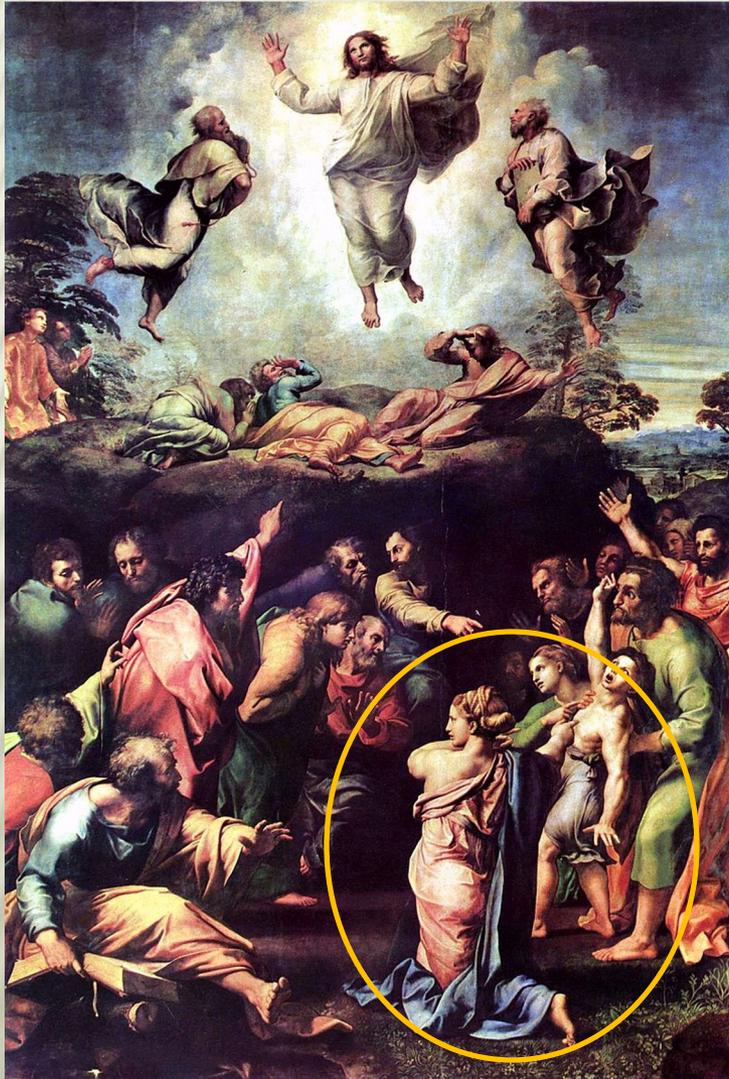


Il Cardinale Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III, nato a Canino nel 1468, scelse Viterbo come sua "*patria diletta*" e stabilì la sua residenza in quel palazzo che da allora, per i viterbesi divenne "*del cardinal Farnese*".

Tiziano, Ritratto Paolo III
1543, olio su tela
Museo Nazionale Capodimonte Napoli



Qui abitò sicuramente anche Giulia Farnese, la bellissima sorella del futuro papa. Giulia detta la Bella divenne l'amante di Papa Alessandro VI, Rodrigo Borgia, al soglio pontificio dal 1492 al 1503.



La trasfigurazione di Raffaello Sanzio
1518-20 Musei Vaticani



La dama e l'unicorno di Luca Longhi
1530 Museo Nazionale Castel Sant'Angelo

Ph. Wikipedia

Dal punto di vista architettonico non esiste uniformità, essendo lo stabile più volte rimaneggiato e si vedono i particolari architettonici di epoca medioevale nel portone di ingresso e nel cortile.

Il portone d'ingresso ed il cortile interno sono espressione dello stile duecentesco viterbese, caratterizzato dall'adozione del profferlo, assai frequente nell'edilizia del quartiere medioevale di San Pellegrino.





Cortile interno di Palazzo Farnese in una foto d'epoca . Primi '900 circa (Ph. Anna Zelli)

All'interno del palazzo vi è una corte interna con un elegante profferlo che porta ad un balcone che si affaccia sulla via ed al ballatoio che unisce i vari ambienti del piano nobile.



La facciata sull'attuale via San Lorenzo è piuttosto caratteristica, con la sua elegante loggetta in legno sorretta da un'alta colonna, sempre in legno.





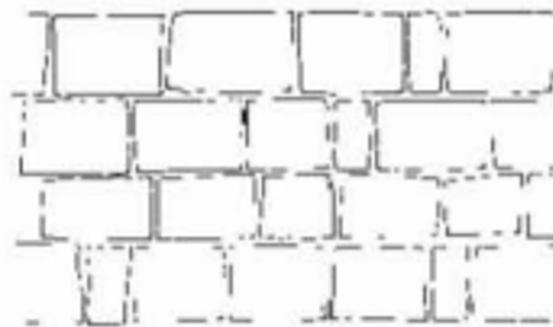
Ph. Anna Zelli



Ph. Anna Zelli



PERIODO 1, XI secolo



PERIODO 2, c.1100-1250



PERIODO 3, c 1250-1450

VITERBO. Tipologia della muratura



Fig. 7 - I tre più importanti tipi di tecnica muraria medioevale riscontrabili a Viterbo



Le murature evidenziano un chiaro sviluppo da un tipo di muratura ad un altro con conci che misurano anche 30 cm e che si sovrappongono a tipi di murature precedenti.

Il III periodo si riconosce immediatamente perché i blocchi hanno la lunghezza media di 12-25 m e sono collocati nel loro lato più lungo.



Decorazioni di epoca moderna

COLONNA PALAZZO FARNESE DI VITERBO

Il Palazzo Farnese, o “palazzo del cardinale Farnese”, andò, nel corso del tempo, a continui interventi e rimaneggiamenti che rendono difficile individuare con precisione la datazione di un particolare architettonico. Ad esempio, il portone d’ingresso e il cortile interno sono espressione dello stile duecentesco viterbese, mentre i locali visibili da piazza S. Lorenzo sono esito di rimaneggiamenti successivi condotti dall’Amministrazione ospedaliera della città che ha adibito la parte in questione a ospedale. Lo stesso discorso vale per l’individuazione dello stile della colonna che, in pietra, regge il complesso in legno della facciata del palazzo osservabile da via San Lorenzo. Tenendo conto che il piano su cui si trova la colonna presenta, sul lato ovest del palazzo, bifore tipiche dello stile gotico, e che nella stessa facciata sono presenti altri elementi tipici dello stile duecentesco, possiamo affermare che la colonna in questione ha uno stile duecentesco, più prevalente, con leggeri rimandi, in base al contesto nel quale è inserita, allo stile gotico. La colonna presenta delle forme squadrate, a partire dal fusto, ottagonale, a terminare al capitello, con un echino diviso in quattro lati, su cui poggia un abaco diviso in due con la parte inferiore quadrato più piccola su cui poggia il superiore, più grande. Sopra l’abaco troviamo un ulteriore blocco in legno alle cui due estremità laterali sono inserite due decorazioni ad onda che, nelle estremità, avvolgono un ovulo ciascuno. Nell’echino troviamo degli elementi che, già presenti fin dai tempi antichi, sono tipici dello stile duecentesco, cioè delle decorazioni floreali: le zone concave ai lati dell’echino rappresentano delle foglie, mentre al centro dei due lati esterni dell’echino troviamo la rappresentazione del fiore del giglio in maniera non stilizzata, così come potrebbe trattarsi della pianta del giglio anche il fusto rappresentato nel lato di fronte, rivolto verso la strada. Si presuppone trattarsi di un giglio poiché questo fiore è strettamente legato alla simbologia della famiglia, tanto da trovarsi anche in numero di sei nello stemma famiglia. La colonna, con tutte le sue caratteristiche, è la protagonista della zona di facciata in cui è inserita e contribuisce alla bellezza di un palazzo che, inserito nel centro della vita medievale viterbese, porta con sé i tratti di secoli di storia.

Tommaso Casodi

Alice Giacchi



La facciata occidentale evidenzia una suddivisione su due livelli con le bifore al primo piano, di evidente profilo gotico, e quelle romaniche del secondo, più classiche, a tutto sesto e finemente traforate, che manifestano un tardo richiamo all'architettura duecentesca.



Sono visibili i gigli della famiglia.





L'arco d'ingresso è sormontato dallo stemma più antico dei Farnese, sono visibili i gigli e l'unicorno o liocorno animale simbolo araldico della famiglia.



Su un lato si nota un arco a tutto sesto ribassato che crea un piccolo portico ed in alto gli stemmi della famiglia ghibellina dei Tignosi, con giglio e falchetta, signori e padroni di numerose case in questa zona di Viterbo

Esempi di Schede Descrittive

COLONNA DEL PALAZZO FARNESE DI VITERBO (Bruzzi, Carletti)

DIMENSIONI: circa 2.60 metri di altezza e un diametro medio

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Facciata del Palazzo Farnese di Viterbo, sull'attuale via San Lorenzo.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, quasi integro, ma con un lieve danneggiamento sul lato sinistro del capitello, dove manca una voluta e si intravedono a malapena i motivi floreali.

STILE: ionico, come suggerisca la voluta al lato destro del capitello.

DESCRIZIONE:



La colonna separa in due metà quasi perfettamente simmetriche la facciata sulla via San Lorenzo e regge un'elegante loggetta in legno. Non

perfettamente liscia nel fusto, ma con struttura esagonale, la colonna appare slanciata e leggera. La sua eleganza, data dai delicati motivi floreali nel capitello, denota la raffinatezza della famiglia Farnese, dinastia del Rinascimento che si è distinta non solo a Viterbo, ma in molte zone d'Italia e persino in Europa.



CONFRONTO CON LE COLONNE DEL PALAZZO FARNESE DI CAPRAROLA:

1. La Scala Regia del Palazzo Farnese di Caprarola, nota per gli affreschi istoriati di Antonio Tempesta (1580-83), è una magnifica scala elicoidale che Jacopo Barozzi da Vignola fece ruotare su trenta colonne doppie di peperino. Queste si distinguono notevolmente dalla colonna analizzata del Palazzo Farnese di Viterbo, poiché presentano uno stile dorico.
2. Nel cortile circolare del Palazzo di Caprarola, notiamo che alle coppie di pilastri del primo ordine corrisponde un egual numero di semicolonne. Queste ultime, essendo ioniche, presentano una maggiore somiglianza con la colonna del Palazzo Farnese di Viterbo.



SITOGRAFIA:

- immagini:
<https://michelangelo Buonarroti tornato.com/2020/05/19/la-scala-regia-di-palazzo-farnese-a-caprarola/>
<https://www.progettostoriadellarte.it/2021/05/10/palazzo-farnese-il-cortile-circolare/>
- http://www.bomarzo.net/palazzo_farnese_caprarola_03_scala_regia_it.html
<https://www.visitlazio.com/palazzo-farnese-a-caprarola/>



Foto numero 2897

Su una delle porte principali, poste sulla facciata su via San Lorenzo a Viterbo di Palazzo Farnese o Palazzo del cardinal Farnese, è presente uno dei più antichi stemmi della famiglia Farnese. Questo comprende i sei gigli nello scudo sormontato da un cimiero avente alla sommità l'unicorno, purtroppo non abbiamo la certezza di questi particolari perché ci è giunta solo una piccola parte.

Una botanica ha individuato in quella particolare forma di gigli la rappresentazione dell'infiorescenza carnosa delle farnie, specie di querce presenti nella zona dalle quali deriverebbe il nome Farnetum italianizzato in Farnese.

L'elmo indica il valore militare dei principali esponenti della casata, che hanno accumulato onori e terreni con le armi messe al servizio di nobili e papi.

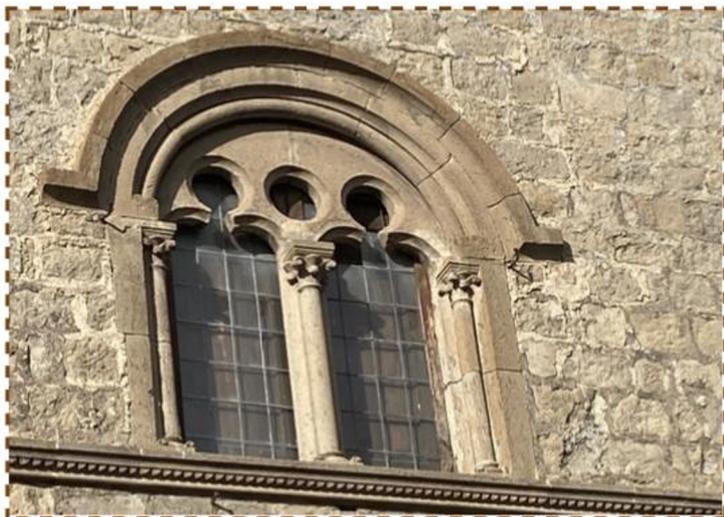
L'unicorno o liocorno è un animale fantastico descritto dai bestiari e raffigurato in genere come un cavallo bianco con un lungo corno acuminato e attorcigliato in mezzo alla fronte. Di per sé l'unicorno simboleggia talvolta la ferocia, ma anche la purezza e la castità se accostato ad una Vergine come nell'affresco della *dama con l'unicorno*, che sembra raffigurare la bellissima Giulia Farnese.

Questo animale fu un simbolo celebre della Famiglia Farnese, infatti possiamo ritrovarlo anche in altri contesti, ad esempio nella *Sala del mappamondo* e sulla *Scala Regia* al palazzo di Caprarola.



Melissa Cintio e Giulia La Donna, 3BC

PALAZZO FARNESE VITERBO



Che cos' è?

Si tratta di una delle quattro bifore che scandiscono il secondo livello della facciata orientale del Palazzo Farnese di Viterbo, posto in Via S. Lorenzo, posto lungo il ponte del Duomo che porta alla piazza omonima.

Descrizione

La bifora in foto è sormontata da un arco a tutto sesto che si articola in tre semicerchi sovrapposti con funzione prettamente decorativa. Tre colonnine presentanti capitelli con decorazione a fogliame individuano le due aperture sormontate da trafori.

La finestra in stile romanico rimanda al gusto tardo duecentesco, il che rappresenta un netto contrasto con le bifore del livello inferiore di linea gotica. Infatti le bifore del secondo livello della facciata sono

molto simili a quelle che ornano la facciata di Palazzo Gatti che dà sulla via Cardinal Fontaine proprio perché questo palazzo fu realizzato nel XIII secolo. Anche queste bifore sono infatti sormontate da una ghiera sotto la quale si riconoscono due archetti trilobati che culminano in alto in tre rosoncini traforati. Si può riscontrare una somiglianza anche con i trafori della più celebre Loggia del Palazzo Papale. Del resto fu lo stesso Raniero Gatti a volere l'edificazione di entrambi gli edifici.

Vi sono foto di fine ottocento che testimoniano che i davanzali delle bifore del secondo livello della facciata furono abbassati alterandone l'originale armonia. Solamente a seguito di un restauro del 1925 le bifore furono riportate all'aspetto originario.



Agnese Poli e Chiara Fiaschi

Palazzo Farnese

W



Lungo la via di accesso alla piazza

di san Lorenzo , a ridosso del ponte che collega piazza della morte con il colle del duomo al resto della città , sorge un antico palazzo, noto come palazzo Farnese.

Il palazzo appartenente originariamente alla famiglia dei Tignosi nella seconda metà del 1200, risale al 1278.

Dal punto di vista architettonico presenta caratteristiche uniche per il tipo di edilizia medievale della zona.

La porta è di un legno piuttosto striato nel colore , alternando punti più chiari ad altri più scuri. Tuttavia essendo consumata dal tempo, presenta delle naturali imperfezioni nel legno , scagliature e spacchi , o anche perdita di tinta , come è possibile notare dalla foto.

Inizialmente le porte, nel periodo medievale, erano composte da assi verticali sostenute da altre orizzontali o rinforzi diagonali . Successivamente vennero introdotti nuovi metodi di ornamento e rinforzo , come in questo caso , l'utilizzo di chiodi di ferro , utilizzati in caso di necessità per tutelare la sicurezza del luogo. La porta presente nell'immagine è incorniciata da un arco a tutto sesto in pietra , il modello più noto e perfettamente circolare .

mentre invece fa da sfondo un imponente muro , anch'esso in pietre squadrate ma di dimensioni differenti. Sicuramente però , in questa raffigurazione , la porta è l'elemento più significativo ed accattivante, che è possibile raggiungere tramite due imponenti scalini di pietra massiccia .

Palazzo Farnese



Lavoro svolto da: Agnese
Colonna e Emma Galloni

Palazzo Farnese, la cui la fondazione può essere collocata cronologicamente nella seconda metà del XIII secolo, si trova in via San Lorenzo, Viterbo, nel cuore della città, subito dopo il Ponte del Duomo che conduce a piazza S. Lorenzo. L'origine del palazzo è legata alla famiglia dei Tignosi mentre il nome alla potente famiglia Farnese, che se ne impossessò in occasione degli stretti rapporti intercorsi tra questa e Viterbo, quando nel 1431 Ranuccio Farnese venne incaricato di difendere la città dagli attacchi di Fortebraccio e Giacomo Di Vico. Il palazzo in ogni caso si deve alla famiglia dei Tignosi, e si vedono i particolari architettonici di epoca medioevale nel portone di ingresso e nel cortile. L'edificio si articola su tre livelli, si notano le bifore del primo piano in stile gotico, e lo stile romanico al secondo piano con finestre ad archi a tutto sesto.

L'immagine, riportata sulla sinistra, rappresenta l'arco d'ingresso, sormontato dallo stemma più antico dei Farnese, sono visibili i gigli e l'unicorno o liocorno, simbolo nel medioevo di potenza espressa essenzialmente dal corno, nonché di fasto e di purezza ma anche considerato simbolo di umiltà e saggezza, ma al contempo ferocia. Il fantastico animale venne adottato dalla famiglia Farnese e ne divenne il suo simbolo per eccellenza. I Farnese fecero largo e ossessivo utilizzo di questo animale-simbolo, facendolo raffigurare sulle pareti e sui soffitti delle proprie dimore, nei ritratti, negli affreschi e nei quadri, ed era anche utilizzato come cimiero sul proprio emblema di famiglia, che era sormontato, appunto, da un unicorno rampante. Invece, per quanto riguarda i gigli sono il principale simbolo dei Farnese ed è presente sugli stemmi di famiglia sin dalle origini, per questo è anche detto "giglio farnesiano". Il giglio farnesiano è di colore azzurro araldico, smalto simbolo di castità, fedeltà, nobiltà, forza, fermezza, ricchezza e gloria, ed è in genere presente sugli stemmi in numero di sei in posizione 3, 2 e 1, in campo d'oro. Inoltre, una botanica ha individuato in quella particolare forma di gigli la rappresentazione dell'infiorescenza carnosa delle farnie, specie di

Scheda Palazzo Farnese a Viterbo



INTRODUZIONE

Il Palazzo Farnese a Viterbo trae la propria origine dalla famiglia dei Tignosi, mentre il nome è collegato alla famiglia Farnese, che se ne è impossessata per gli stretti rapporti tra questa e Viterbo, quando nel 1431 Ranuccio Farnese viene incaricato di difendere la città dagli attacchi di Fortebraccio e Giacomo Di Vico. È molto probabile che i Farnese abbiano lasciato il Palazzo durante il pontificato di Paolo III; secondo la tradizione qui è nato Alessandro Farnese, asceso al soglio pontificio con il nome di Paolo III, ricordato come "cittadino viterbese".

DESCRIZIONE DEL PARTICOLARE SCELTO DI PALAZZO FARNESE A VITERBO

L'immagine in alto rappresenta una bifora di stile gotico del primo piano del Palazzo, infatti la facciata occidentale dell'edificio evidenzia una suddivisione su due livelli con le bifore al primo piano, di evidente stile gotico, e quelle del secondo, più classiche, con arco a tutto sesto e finemente traforate.

La bifora raffigurata nell'immagine, come tutte quelle che fanno sempre parte del primo piano, si può dire ogivale in quanto sormontata da un arco a sesto acuto. Per quanto riguarda lo stemma che si trova in alto alla bifora, è formato da tanti gigli disposti a piramide e questo motivo dello stemma era molto ricorrente del XVI secolo. Vi è inoltre una contrapposizione tra lo stile gotico delle bifore del primo piano e quello romanico del secondo e, questo contrasto, è mostrato dalla facciata del palazzo. Le bifore sono state sottoposte ad una serie di manomissioni e sono state ripristinate nel 1925.

Lavoro di Elena Grillo e Aurora Brandelli